

La spongicoltura nell'Area Marina Protetta del Parco Nazionale delle Cinque Terre: risultati preliminari.

Abstract

Per varie specie di spugne commerciali l'eccessiva raccolta, le malattie naturali, l'inquinamento, ed altri fattori hanno seriamente portato gravi conseguenze avvicinandole all'estinzione considerando soprattutto che la capacità di guarigione e di ripopolamento richiedono lunghi periodi di tempo.

Lo sviluppo di specifiche tecnologie per la produzione di adeguate quantità di biomassa di spugne, potrebbe portare a vantaggiose situazioni economiche ma anche ecologiche, garantendo la tutela della biodiversità della specie selvagge.

In quest'ottica, per diminuire il sovrasfruttamento di tali specie si auspica un comportamento volto con coerenza ad una corretta gestione delle risorse presenti, associata allo sviluppo di tecniche di allevamento che possano garantire un approvvigionamento costante e quantitativamente sufficiente con un impatto sostenibile sullo stock. Appare altrettanto importante una corretta gestione delle risorse naturali in situ, attraverso monitoraggi, censimenti degli stocks e della produttività sostenibile, nonché uno sfruttamento regolamentato.

Questa esperienza ha come scopo l'installazione di un'attività pilota di un allevamento di spugne, inizialmente con le specie *Petrosia ficiformis*, *Agelas oroides* e *Ircinia variabilis* e di valutare il tasso di mortalità e di accrescimento delle varie specie di spugne. Questo progetto è la prima esperienza che vede installazione di un impianto di spongicoltura nel Area Marina Protetta delle Cinque Terre.

Per ciò che concerne questo elaborato, relativo alla parte iniziale di preparazione della ricerca e della prima fase di lavoro sul campo, rispetto alla totalità del progetto, si è concentrata l'attenzione sulla mortalità iniziale dei poriferi dopo la raccolta e la messa in coltura degli stessi.

L'impianto per la spongicoltura è stato inserito nell'Area Marina protetta del Parco Nazionale delle Cinque Terre nell'area antistante a Capo Monte all'interno della zona A che è soggetta ad una maggiore tutela per quanto riguarda l'impatto antropico sull'ambiente, in tal modo si sono ridotti al minimo i potenziali disturbi all'allevamento.

I materiali utilizzati sono una struttura portante che ospita i moduli di spongicoltura secondo il brevetto U.S.A.M.A.[®]

I risultati ottenuti mettono in luce diversi aspetti, sinteticamente si evidenzia una buona capacità di adattamento e di resistenza allo stress di *Petrosia ficiformis*, essendo sopravvissuto l'80% dei campioni, inoltre anche le tipologia di messa in coltura utilizzata, sono risultate sicuramente idonee per questa specie.

Per *Agelas oroides* si deduce chiaramente che questa specie è meno tollerante alle condizioni di stress, ma questa non è una considerazione sufficiente a spiegare la mortalità così elevata, d'altra parte questo risultato non è nemmeno imputabile solamente alla caratteristica di *Agelas*, o comunque ad un unico fattore; più probabilmente si è venuta a formare una serie di concause che hanno fortemente ridotto la capacità di sopravvivenza.

Per il genere *Ircinia* i dati ottenuti, fino ad ora, non sono sufficienti a fare considerazioni.

È importante valutare che, prima di arrivare alla messa in coltura, un campione è soggetto a tutta una serie di imprescindibili operazioni che potenzialmente possono arrecargli danno, come "stress da prelievo", "stress da taglio". Altri fattori che possono aver influito sulla mortalità sono da ricercare nella manipolazione del campione durante l'operazione di misurazione del volume, oppure durante la permanenza del campione nelle vasche durante le misurazioni. Inoltre per parlare di accrescimento il tempo passato tra le varie misure dovrebbe essere più lungo (almeno superiore ai sei mesi) e bisognerebbe avere a disposizione una serie di misure più ampia.

Questo progetto di studio sulla spongicoltura nell'Area Marina protetta delle Cinque terre, è ora analizzato nella sua fase iniziale, ma continuerà a fornire risultati nei prossimi anni che contribuiranno a migliorare le tecniche di allevamento, la conoscenza delle specie e la loro capacità di sopravvivenza e di adattamento alle varie tecniche di coltura, ed assieme a studi simili potrà fornire una buona base di conoscenze finalizzate all'allevamento dei poriferi, preservando le popolazioni di origine naturale e l'ambiente in cui vivono.